

Identità nazionale e identità professionale a confronto

di Francesca Magrini* e Maddalena Carli**

Nell'istituzione di questa giornata siamo partiti da una riflessione critica sull'italianità¹, la pretesa dell'esistenza di un carattere nazionale stabilito una volta per tutte e chiamato in causa a uso e consumo di un'appartenenza mitica, fondata sulla destoricizzazione dei contesti politici e sociali. Ne deriva una concezione dell'identità estranea a qualsiasi sforzo costruttivo, sintetico e generativo di altre possibilità, separata dai rapporti che si vivono. Una concezione naturale, che discende dall'etnia o dal sangue – ne è un esempio la romanità, la visione del passato romano avanzata dal sindaco della capitale, Gianni Alemanno (e prima di lui, dal fascismo di Benito Mussolini²) – e la difficoltà a pensare differenze, a considerare l'estraneità come parte e/o potenziale interlocuzione dei costrutti identitari.

Ci sembra utile riprendere un'immagine che Andreina Ricci³ ha proposto in occasione della seconda *Giornata sulla resocontazione come metodo di intervento in Psicologia clinica*⁴. La prof.ssa Ricci ci ha parlato del suo lavoro per dare senso ai resti archeologici nelle metropoli contemporanee e in favore dei cittadini che con essi coabitano: ha usato la metafora del riannodare i fili, dell'operare ricomposizioni tra presente e passato e tra studiosi e cittadinanza. Ricucire la frattura tra passato e presente, senza dare per scontato che le rovine siano beni in sé, dotati di un valore (quello dell'antico) assoluto e riconoscibile da tutti; produrre il senso di una tutela attiva che permetta di interessarsi al bene comune, alla sua conoscenza e alla sua conservazione. Partendo da queste suggestioni, proponiamo oggi di riannodare i fili tra presente e passato e tra contesti, rapporti, domande. L'identità nazionale non è necessariamente un mito. Può essere pensata come un insieme di sistemi di convivenza che cambiano nel tempo. Un aspetto centrale di questo seminario è il senso del tempo: un tempo inteso in senso sincronico e non solo diacronico; un tempo pensato non tanto come una successione di eventi quanto, piuttosto, come molteplicità, compresenza di temporalità differenti che è importante imparare a rispettare e a fare interagire tra loro.

Non è nostra intenzione tracciare una prospettiva lineare ed evolutiva delle questioni che concernono la convivenza, ma proporre connessioni tra eventi che abbiamo definito periodizzanti, ovvero di rottura di un assetto sociale. Il confronto con il tempo ci ha permesso di leggere i contesti, le domande e le loro trasformazioni, di lavorare sulla loro variabilità. Abbiamo provato a interrogare il passato a partire dagli interrogativi del presente: quale identità pensiamo in rapporto alla nostra professione, quali domande incontriamo, quali dimensioni emozionali e culturali organizzano i contesti in cui operiamo?

Alcuni eventi hanno marcato e continuano a modificare in profondità i sistemi di convivenza degli italiani e la psicologia, che si occupa di intervenire sulle rappresentazioni di tali processi di convivenza, è mutata e muta con essi. Oggetto della nostra indagine è il rapporto tra l'identità

* Specializzanda in Psicoterapia psicoanalitica - Intervento psicologico clinico e analisi della domanda.

** Ricercatrice di Storia contemporanea presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Teramo.

¹ Cfr., tra i più recenti lavori sull'argomento, Patriarca (2010).

² Cfr., tra gli altri, Giardina & Vauchez (2000).

³ Andreina Ricci, archeologa, docente di Metodologia della Ricerca Archeologica e Archeologia Classica all'Università di Roma Tor Vergata dove dirige anche il Centro per lo studio delle trasformazioni del territorio. Oltre a una lunga attività di ricerca sul campo, si è dedicata a riflettere sul rapporto, spesso conflittuale, fra resti archeologici e città contemporanea.

⁴ Cfr Ricci (2006). Cfr anche il contributo di Andreina Ricci alle Giornate sulla resocontazione come metodo di intervento in Psicologia Clinica del 31 gennaio 2009 dal titolo: *Psicologia, antropologia e archeologia si confrontano sul tema della resocontazione*. La trascrizione delle Giornate sulla resocontazione è consultabile sul sito della Rivista di Psicologia Clinica al seguente indirizzo: http://www.rivistadipsicologiaclinica.it/italiano/sez_riservate/Giornate.htm

nazionale degli italiani e l'identità professionale degli psicologi italiani, dagli anni Settanta a oggi. Entro questo segmento temporale abbiamo rivolto l'attenzione ad alcuni simboli della contemporaneità, individuato tre categorie di lettura (raffigurazioni di questioni tutte italiane) e dato loro una forma bipolare al fine di rendere un movimento, di restituire una tensione più che una categorizzazione: individuale-collettivo, pubblico-privato, conflitto-aconflittualità.

La polarità individuale-collettivo si è occupata delle appartenenze, della capacità di costruzione di esperienze condivise e della tendenza alle spinte individualistiche e alla frammentazione che ha segnato la crisi della partecipazione alla vita politica e l'incompetenza a promuovere processi identitari produttivi. Periodizzanti per i cambiamenti in questione sono stati gli anni Ottanta, durante i quali si è assistito a un brusco *trionfo del privato* – per riprendere il titolo di un libro collettaneo pubblicato all'inizio del decennio (Galli della Loggia, Bianchi, Aspesi, Volli, Di Nola, Simone & Ajello, 1980) – che ha favorito l'emergere di una quotidianità passiva, un appiattimento su spinte individualistiche prive tanto di ansie che di valori, scrive lo storico Guido Crainz, il cui volume *Autobiografia di una repubblica* (2009) ha accompagnato le nostre riflessioni sull'identità.

Attraverso la polarità pubblico-privato abbiamo provato a riflettere sulla crisi delle istituzioni e sulla egemonia attualmente esercitata dal privato, se solo si confronta il presente al periodo di fondazione dei servizi pubblici socio-sanitari. Anche nel caso di queste trasformazioni, centrali si sono rivelati gli anni Ottanta, segnati da una progressiva perdita di fiducia nel cambiamento, e i primi anni Novanta, nel corso dei quali la degenerazione della partitocrazia ha raggiunto il proprio culmine sfociando nell'inchiesta *Mani pulite*. Un andamento critico che, sul piano internazionale, ha assunto un volto ancora più drammatico e angosciante, dal momento che le speranze scaturite dalla caduta del muro di Berlino e dalla fine della guerra fredda sono state seccamente sconfessate dai toni accentratori e dalle tentazioni autoritarie della riunificazione tedesca e del mondo monopolare: spinte innovatrici e domande di cambiamento, da una parte, tendenze monologiche ed erosione della reciprocità dall'altra. A partire da tali considerazioni, abbiamo esaminato i mutamenti della dimensione pubblica, le variazioni organizzative e sociali quali il decentramento amministrativo, il passaggio da *utente* a *cliente* e quindi il maggiore potere contrattuale del singolo, all'esterno e all'interno del mondo del lavoro.

La terza polarità ha affrontato l'uso del conflitto nella relazione sociale e i dispositivi che sono stati impiegati in passato per trattarne le differenti implicazioni, ad esempio il sindacato. Pensiamo al conflitto – sulla scorta dell'editoriale del prof. Renzo Carli e della prof.ssa Rosa Maria Paniccia *Involuzione culturale e psicologia*⁵ – come alla possibilità del confronto con l'alterità, agli spazi e ai tempi accordati alla diversità. Il decennio di svolta è rappresentato, in questo ambito, dagli anni Settanta, durante i quali un impiego indiscriminato e generalizzato della conflittualità ha progressivamente prodotto una dialettica verso tendenze conformistiche; gli anni del terrorismo, che hanno segnato una radicalizzazione estrema del conflitto, una sua identificazione, fino alla coincidenza, con la violenza e l'inizio di una sua negazione, in nome di una presunta pericolosità dell'*altro* politico e sociale.

Veniamo al seminario e alla sua articolazione interna.

Durante la mattinata, Renzo Carli, Pietro Stampa e Anna Di Ninni intervengono su alcune specificità del loro lavoro. Il professor Carli esaminerà la nozione di identità e il modo in cui gli psicologi se ne sono occupati. Il professor Stampa ripercorrerà l'ordinamento della professione e il passaggio da movimento a istituzione, in cui è prevalsa l'adesione al potere che chiede processi di normalizzazione. Infine, la prof.ssa Di Ninni ci parlerà della domanda prima dell'ingresso degli psicologi nei servizi socio-sanitari e del confronto con le altre professioni.

Nel pomeriggio daremo spazio alle relazioni prodotte dai tre gruppi in cui hanno lavorato allievi del terzo e del quarto anno della nostra Scuola, utilizzando le polarità sopra accennate per formulare ipotesi sul rapporto tra identità nazionale e identità professionale. Le relazioni che vi presenteremo sono contributi, proposte di intervento su questioni che rintracciamo nei contesti in cui operiamo e nei processi politico-culturali che li attraversano, dai quali ci sembra non sia possibile fare

⁵ Cfr. Carli, (2010) e Carli & Paniccia (2010).

astrazione. L'intenzione è situarci in una posizione diversa rispetto alle posture che tendono a reificare l'individuo, puntando sulle sue invarianti e sganciandolo da ciò che condivide con il contesto di appartenenza e/o di provenienza.

Questa giornata seminariale costituisce un primo risultato dell'imprendere: il lavoro sull'identità – come vedremo anche da quei passaggi dei contributi che trattano casi – si costruisce attorno alla domanda del cliente e non su una tecnica autoreferenziale, non è una premessa ma un prodotto, l'effetto di un lavoro di mediazione, la costruzione di un senso.

Bibliografia

Carli, R. (2010). Editoriale. *Rivista di psicologia clinica*, 1, 1-3 . Consultato il 20 novembre 2011 su http://www.rivistadipsicologiaclinica.it/italiano/numero1_10/Editoriale.htm.

Carli, R., & Paniccia, R.M. (2010). Involuzione culturale e psicologia. *Rivista di psicologia clinica*, 2, 1-8 . Consultato il 20 novembre 2011 su http://www.rivistadipsicologiaclinica.it/italiano/numero2_10/Editoriale.htm

Crainz, G. (2009). *Autobiografia di una Repubblica: Le radici dell'Italia attuale*. Roma: Donzelli.

Galli della Loggia, E., Bianchi, M., Aspesi, N., Volli, U., di Nola, A.M., Simone, R., & Ajello, N. (1980). *Il trionfo del privato*. Roma-Bari: Laterza.

Giardina A., & Vauchez. A. (2000). *Il mito di Roma: Da Carlo Magno a Mussolini*. Roma-Bari: Laterza.

Patriarca, S. (2010). *Italianità: La costruzione del carattere nazionale*. Roma-Bari: Laterza.

Ricci, A. (2006). *Attorno alla nuda pietra: Archeologia e città tra identità e progetto*. Roma: Donzelli.